



25° ANNO

FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Marzo 2024



"Un'occasione di dialogo: la Scuola di Italiano"



È ormai passato quasi un anno da quando abbiamo tenuto la prima lezione. Siamo Laura e Luigi e, senza meriti né grandi aspettative, ci siamo fatti coinvolgere in questa iniziativa, la "Scuola di Italiano" presso l'Ostello della Caritas di Via Marsala. "Scuola di Italiano", proprio così recita il variopinto cartello appeso nella bacheca vicino alla segreteria. Luigi era il più scettico sulla riuscita di questa idea. Pensava: insegnare è una cosa seria, non ci si improvvisa maestri. E poi l'italiano è una delle lingue più complicate, con tutte quelle regole, le forme verbali, l'analisi grammaticale e logica, e saperlo parlare non vuol dire poterlo insegnare. Laura, invece, non si è fatta spaventare. L'insegnamento è il suo lavoro, anche se le sue materie sono quelle scientifiche, e quindi, se non altro, sapeva come porsi nei confronti di una platea di "studenti". Quindi siamo partiti, con tante speranze e poche certezze. Abbiamo capito presto che la nostra sarebbe stata una scuola del tutto particolare. Per cominciare, parliamo degli studenti: la classe è formata sempre da un numero variabile di allievi, da un minimo di 6 fino ad un massimo di 12, ma le persone cambiano in continuazione, di settimana in settimana, quindi è complicato, per non dire impossibile, fare un percorso didattico di tipo tradizionale. Non ricordiamo quante persone abbiamo conosciuto in questi primi dodici mesi di lezioni, ragazzi provenienti dalle più diverse nazioni del mondo, dal Senegal al Mali, dall'Egitto al Sudan, dalla Guinea-Bissau alla Nigeria, dalla Repubblica Democratica del Congo allo Zimbabwe, ed ancora dall'Albania, dalla Romania, dall'Iran, dall'Iraq, dal Bangladesh, dal Pakistan, per finire con l'Argentina, il Perù, il Venezuela...

In questo numero:

<i>Un'occasione di dialogo: la Scuola di Italiano</i>	1,2
<i>Giornata internazionale della donna</i>	3
<i>Editoriali</i>	4,5
<i>Festa dei compleanni</i>	6-12
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	13-15
<i>Dediche</i>	16
<i>Riflessioni</i>	17,18
<i>Un po' di foto...</i>	19
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	20

Continua a pag. 2...

Un'occasione di dialogo: la Scuola di Italiano

... segue da pag. 1

Alcuni di loro masticavano un po' di italiano, altri per niente. La madrelingua era diversa per ciascuno di loro e nella migliore delle ipotesi era possibile rapportarsi in inglese, francese o spagnolo, che comunque nessuno di noi sa parlare in maniera fluente. La prima cosa che abbiamo pensato di fare, e che facciamo ancora oggi quando arriva un nuovo studente, è stata quella di presentarci. Nome, età, paese di origine. Ci ha sorpreso il fatto che alcuni ragazzi fossero in Italia da molti mesi e nonostante ciò non sapessero parlare quasi per niente l'italiano. Una volta abbiamo chiesto ad uno di loro come fosse possibile questa cosa e la risposta è stata spiazzante nella sua semplicità: con noi non parla nessuno... Questa "rivelazione" ha un po' cambiato il nostro modo di fare lezione. Forse – ci siamo detti – non era così importante capire la differenza tra imperfetto e passato prossimo, quanto parlare tra noi, partendo da una lettura o da un racconto, e vedere dove ci portava la nostra chiacchierata. A ben vedere, la nostra è una "scuola" proprio atipica. I nostri amici continuano a rivolgersi a noi chiamandoci col nobile appellativo di "maestri", la qual cosa da una parte ci fa sorridere, ma dall'altra ci ricorda quelle che sono le loro aspettative nei nostri confronti. Nonostante ciò, abbiamo sempre cercato di porci nei loro confronti più come dei fratelli maggiori che come degli insegnanti, per metterci nei panni di persone che non soltanto non parlano la nostra lingua, ma che spesso non conoscono neanche il nostro alfabeto, perché magari vengono da paesi che ne adottano uno diverso. Per questa ragione, alcune volte è capitato che fossimo noi a chiedere loro qualche termine nella loro lingua madre, oppure notizie del loro paese, i loro cibi preferiti, che musica ascoltassero, come fossero scandite le loro giornate prima di arrivare qui in Italia. È un modo per conoscersi meglio, dimostrare interesse per le loro storie può essere gratificante, ma bisogna riuscire a capire fino a che punto spingersi con le domande senza andare a toccare esperienze dolorose – che



certamente ognuno di loro ha alle spalle –, di cui forse non hanno piacere di parlare. Siamo convinti dell'importanza di far capire che riconosciamo nell'altro una "persona", con il "suo nome" e la "sua storia". Questo rende le nostre lezioni uniche, sempre diverse, a volte improvvisate, perché non sappiamo dove ci porterà la conversazione, né chi vi parteciperà. Il conoscersi meglio crea tra noi una maggiore empatia ed è quindi doloroso quando qualcuno di loro deve lasciarcì, perché la sua permanenza presso l'Ostello è giunta al termine. A questo non riusciamo ancora ad abituarci, ma pensiamo che sia un sentimento comune a tutti gli operatori che prestano il loro



servizio presso questa struttura di Via Marsala. In futuro potremmo chiedere di modificare il nome dei nostri incontri, da "Scuola di Italiano" a "Conversazioni di Italiano". Non abbiamo ancora ben capito se la nostra metodologia sia apprezzata dai nostri amici studenti che, come detto, spesso cambiano, alcuni spariscono, altri ritornano. Magari alcuni preferirebbero ricevere un insegnamento più tradizionale, con la lavagna, le regole grammaticali, le declinazioni verbali e via dicendo. Non lo sappiamo, però quello che ci stupisce è il fatto che ogni martedì c'è sempre qualcuno che ci aspetta, che ci accoglie con un saluto, che vuol sentire quello che abbiamo da dire, per parlare anche di quel che si è fatto in settimana, della famiglia (per chi ce l'ha e riesce a sentirla), per sentirsi chiamare per nome o ricevere una stretta di mano o una pacca sulla spalla. La loro attenzione, il loro esserci ogni sera, è per noi un premio ben superiore ai nostri meriti, ci rende orgogliosi e ci impegna a continuare in questo percorso. A dire la verità, ci sembra di ricevere, in termini di affetto e riconoscenza, molto di più di quello che riusciamo a dare loro.

Luigi (vol.) e Laura (vol.)

Giornata internazionale della donna

Donne in Ostello

Un pomeriggio a settimana, il mercoledì, non è sufficiente a capire, conoscere, approfondire. Per di più mi occupo del cambio lenzuola/asciugamani nel settore maschile, quindi le ospiti dell'Ostello le vedo poco e le incontro molto di meno rispetto a quando stavo alla mensa. Ma naturalmente guardo, osservo, ogni tanto qualcuna viene a trovarmi (A., grazie!), ogni tanto scambiamo due parole. Chi sono, perché sono qui, che storia hanno alle spalle, come vivono la permanenza nella struttura, cosa si aspettano... non lo so, se non a sprazzi per una frase colta al volo, una confidenza che qualcuna mi fa, una discussione "accesa" che arriva fino a me. Le guardo molto, come ho detto. Cosa vedo?

Vedo volti sorridenti, sempre e comunque.
Vedo volti incupiti, che non si aprono al sorriso.

Vedo donne sulla difensiva, caute, quasi circospette.

Vedo donne che vivono la struttura come un condominio in cui tutti conoscono tutti.

Vedo atti di quotidiana gentilezza.

Vedo tensioni che un nulla può far esplodere.

Vedo volti provati dalla vita che non ho mai visto "sciogliersi".

Vedo chi sembra avere sempre fretta.

Vedo chi passa sorridendo e canterella una canzone.

Vedo, inevitabilmente, fragilità.

Vedo anche tanta, tanta forza.

Vedo chi protesta per tutto.

Vedo chi ringrazia per tutto.

Vedo A.M. intenta a scrivere nelle riunioni per il Giornalino.

Vedo la signora G. che, indomita, riesce a sorridere nelle situazioni meno facili.

Vedo abiti coloratissimi e cappelli strabilianti.

Vedo donne chiuse nella loro "bolla".

Vedo ombre improvvise nello sguardo.

Vedo spalle ricurve.

Vedo la paura.

Vedo un improvviso passo di danza.

Vedo signore con l'identità di genere che desideravano.

Vedo un "grazie" affiorare sulle labbra.

Vedo la voglia di divertirsi e di "fare", approfittando di tutte le occasioni (Giornalino, feste di compleanno, capodanni alternativi, serate speciali, tombolate, diffusione del Giornalino per strada, spedizioni in gelateria e di sicuro mi son dimenticato qualcosa).

Vedo passare le operatrici (Ludovica, Marianna, Roberta, Ilenia, Stefania) che non hanno mai un minuto di requie e cercano (con successo!) di far fronte a tutto, e sempre sorridendo.

Vedo volontarie rapide e coordinate che rifanno il letto ai più fragili, efficientissime e, anche loro, sempre sorridenti.

Vedo Valeria che grazie al servizio civile ha scoperto tante cose, anche di sé, come ha scritto in un bellissimo articolo nel Giornalino di gennaio.

Vedo Suor Raffaella, salda e concreta, che non ha paura di niente e di nessuno.

Vedo Luana, che ispira serenità ed equilibrio con un sorriso, ma che può "fermarti" con uno sguardo, se necessario.

Vedo la dottoressa, di cui non so nemmeno il nome, ma che ogni tanto emerge dall'ambulatorio.

Non vedo più Sonia, che dalle cucine tempestava allegramente come un temporale d'estate.

Non vedo più B. e S., che sono uscite, che oggi vivono altrove e alle quali vorrei augurare tutto il bene possibile.

Vedo una diversità che è ricchezza.

Giandonato (vol.)

Fiore di donna

La donna è amore, passione e rispetto.

È un fiore delicato, sensibile e dolce.

Ed è anche molto forte per le sofferenze che ha dovuto subire negli anni.

La donna non va maltrattata,



va amata con piccoli gesti,
con baci e abbracci ogni giorno, sempre.

Francesca P.

Per la festa della donna

Auguro in cuor mio che per tutte le donne sia un giorno memorabile, così tutte saranno più felici e contente della loro festa. Sempre in loro presenza, posso spaziare in tanti cuori e pensare. Pensate che la lode sia una virtù? È qui che voi sbagliate! Per nulla al mondo ci sono sbagli quando c'è l'amore; è pur vero che i proverbi non sbagliano. Con tutto ciò, rimanete voi stesse, coraggio donne! Datece dentro...

Consalvi Massimo

Festa della donna

La donna va rispettata e amata. È sposa e madre. Se sarà rispettata, ti darà amore. La donna va protetta. A volte viene violentata: in lei resterà il segno per sempre. A tutto questo gridiamo no! Diamo voce alle donne, ascoltiamo, cerchiamo di vedere oltre. La loro fragilità va accarezzata. La donna è mamma e va amata.

Lia

Festa della donna

Auguriamo una fantastica festa della donna.

Facciamole stare
al nostro fianco,
nel nostro cuore,
nella nostra immensa anima.

Le donne vanno trattate
con cura,
con amore,
con affetto,
con dolcezza.

Diamo loro il valore che meritano.

Facciamo sentire loro l'amore,
facciamo sentire loro la nostra vicinanza.

Le donne hanno un cuore,
un'anima.

Non trattiamole male,
le donne sono la bellezza della natura.

Vittorio Piga



Editoriali

"Azzardo" di Alessandra Mureddu

Il gioco d'azzardo è ovunque. Le nostre città sono disseminate di sale scommesse, sale bingo e sale gioco con sbrilluccicanti slot machine con suoni seducenti. Le schede dei Gratta e Vinci sono appese con le mollette nelle tabaccherie e ci sbattono in faccia le loro false promesse di diventare tutti miliardari e turisti per sempre. È un continuo susseguirsi di lotterie. Sul web si può giocare d'azzardo 7 giorni su 7, 24 ore su 24 e basta un telefonino. I giocatori d'azzardo ci circondano. Ma normalmente i più preferiscono ignorare il problema o si limitano a giudicarlo un vizio per chi può permetterselo. In realtà, il gioco d'azzardo è una malattia che colpisce il giocatore d'azzardo e coinvolge, mediamente, 10 persone a lui vicine.

Il memoir di Alessandra Mureddu "Azzardo" (Einaudi, 2023) non è soltanto il racconto di un personale viaggio all'inferno, ma è uno squarcio su qualcosa che può investire ognuno di noi, sia come giocatore d'azzardo sia come persona legata da vincoli di affetto ad un giocatore d'azzardo. "Azzardo" fa stare male perché non risparmia nulla al lettore della vita di un giocatore compulsivo: l'avvilimento che porta a rubare i soldi dei colleghi o a portare al Comprò Oro la catenina della prima Comunione e gli anelli della mamma e della nonna; il degrado fisico; la sindrome del tunnel carpale causato dai movimenti ripetitivi della mano che si compiono schiacciando freneticamente i tasti delle slot; il circolo vizioso degli incontri dei Giocatori Anonimi, della disintossicazione e delle ricadute; la trappola delle relazioni tossiche con altri giocatori che creano ulteriori forme di dipendenza.

Alessandra cerca di sottrarre suo padre dalla chimera del gioco d'azzardo, ma viene a sua volta risucchiata nel vortice dell'azzardo. *"Quando entro a cercare i libri d'oro so che la battaglia per salvare mio padre è finita – scrive Alessandra –. Quello che invece non so è che per salvare me stessa dovrò aspettare nove anni".*

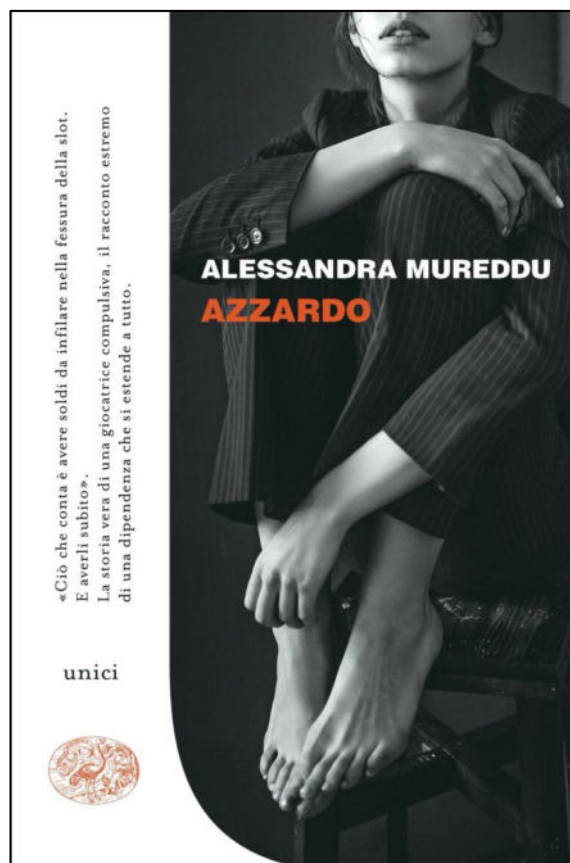
Toccante è la descrizione dello stato compulsivo del "povero Piero" con il quale Alessandra si trascinava ovunque. Piero, di professione dentista, non è un "macchinettaro", come l'autrice di "Azzardo", ma gioca in borsa. È un trader online, ma ciò non toglie che sia vittima anche lui dell'illusione che giocando sia possibile vincere una vita migliore. Alessandra Mureddu racconta dall'interno, con una scrittura infiammata, potentissima, un mondo che pochi conoscono, eppure descrive un sentimento in cui è impossibile non rispecchiarsi: la dipendenza di cui parla – che passa dalle macchinette alle relazioni sessuali e affettive, al padre, al cane, e potrebbe estendersi a qualsiasi cosa – è il segno del nostro tempo. Azzardo è uno sfolgorante e feroce romanzo su ciò che abbiamo di più umano: le nostre debolezze. La scrittura della Mureddu riproduce la frenesia del gioco, dove a volte i piani temporali si sfasano e si mischiano, proprio come nelle sale slot, dove non si sa se fuori è giorno o notte, se piove o c'è il sole. Le cose accadono in modo incalzante e la narrazione è composta di immagini testuali brevi e lancinanti. "Azzardo" è un libro che si legge tutto d'un fiato, densissimo. Non c'è niente di superfluo e niente che non sia la verità, nient'altro che la nuda verità.

Ricerca e commenti a cura di Vittorio M.

La Quaresima disarmata

Questo tempo non è un palcoscenico per riti accademici, tanto meno per la mente che silenzia lo spirito per nascondere la mano che ha commesso un crimine, come nel "Macbeth" di Shakespeare, opera attuale più che mai. Un agire disarmato per essere coinvolti dalla vita stessa. Le armi sono quelle di Dio Padre, degli angeli del Signore e di Maria. La sofferenza unisce, è un passare attraverso e dentro di essa, senza essere spettatori. Questo passare attraverso coinvolge mia nipote, sua madre, suo padre e tutta la sua famiglia, l'altra mia sorella con la sua famiglia e me stesso con la mia amica nel silenzio che unisce. È un riluttante palcoscenico di nonsense con la vita romanizzata dei potenti, come nel "Macbeth" del Bardo. Come quando uscii, dopo il mio primo pacemaker, e mi trovai davanti a una bambina con una flebo e una bandana in testa e sua madre vicino: un agire disarmato per farti coinvolgere dalla vita. E poi una frase: "In questo reparto è vietato alzare la voce". Con questo spirito di contraddizione, disarmato, vivo la vita che coinvolge.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero



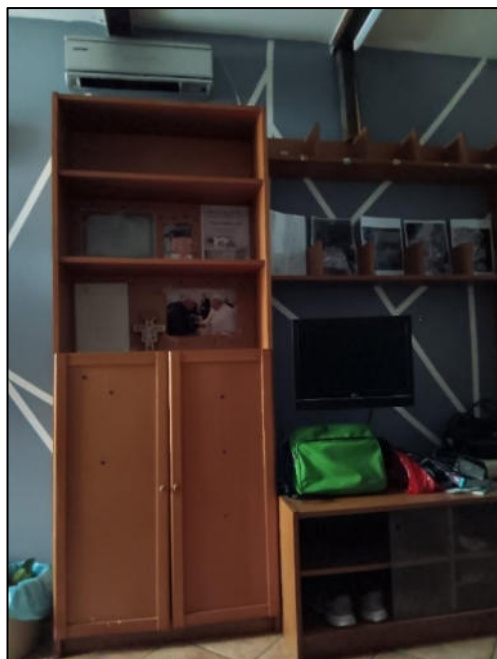
Editoriali

Diario di cambiamenti

Sono più di due settimane che mi trovo nel mio monolocale e tanti elementi sono intervenuti. Si tratta di un buon ritiro dinamico, creativo e ordinato nello stesso tempo e meditativo. Il riuso dei materiali è la base operativa per rendere funzionale il tutto e senza sprechi. E poi ci sono le scelte alimentari, come l'acquisto dei filoni di pane usciti dal forno a legna a km zero. Poi, la domenica vado al mercato, anche questo a km zero. È come se andassi in un campo agricolo a prendere il cibo da Madre Terra. Inoltre, vado alla ricerca



solo di alimenti maturi tra i banchi e di stagione. Nient'altro, cosa che va contro le multinazionali alimentari. Ho provato la gioia di prendere un mazzo di carote con ancora attaccate le radici. Quasi con dispiacere, a casa, le ho tolte. Oltre alla carne, tolta di mezzo da anni, ho eliminato anche gli insaccati e i prodotti caseari e li ho sostituiti con legumi, carote, lattughe, zucchine, fiori di zucca, spinaci, bieta, pomodori, ravanelli, cicoria e molto altro, oltre che con la frutta di stagione. Cucino elementi sempre diversi e creativi: pasta di diverso tipo e fresca, alternando i vari tipi, sia in bianco che con il sugo e il burro, sempre presente come il prezzemolo. Questo ha già determinato la diminuzione del grasso corporeo e depurato l'organismo. La creatività è questo, come anche prendermi cura della casa ogni giorno. Il risparmio energetico è costante per le fonti idriche, la luce viene usata solo quando serve, la bombola del gas è utilizzata solo per cucinare, altrimenti preparo i cibi senza di essa. I rapporti con i vicini di casa sono belli. Ho avuto modo di scrivere spesso della grammatica della leggerezza. Da pochi giorni è pienamente operativa.



Una notte progettuale

Nel periodo di riposo ho pensato a un progetto su come personalizzare il mio monolocale. Quando la prossima settimana avrò la vela, la collocherò vicino all'entrata per descrivere le mie attività. Prenderò una scatola di cartone colorata, lì metterò in modo creativo le mie opere grafiche digitali, che poi collocherò nel mio mini-soggiorno. Ai lati del divano letto ci saranno

due elementi creativi. La zona del televisore, che non uso per mia libera scelta, sarà teatro di una raffigurazione di contrasti: da una parte, appunto, quell'elettrodomestico, dall'altra, vari oggetti provenienti da un mercato dell'antiquariato, come un'antica macchina da scrivere, libri vecchi, qualche rivista del passato, un mensile satirico, stampe di giochi antichi di bambini, una penna d'oca e una pergamena in cui scrivere il titolo della mia performance e l'opera teatrale. Questo è un luogo nel quale chi verrà potrà avere le mie opere grafiche digitali ad offerta libera e vivere un momento di aggregazione. Prossimamente uscirà il mio libro e la messa in scena della mia opera teatrale con la mia performance sarà un ulteriore passo in avanti.

Riuso

Una persona con la sua creatività si sviluppa ovunque, principalmente dove vive, e sviluppa il suo know how. Solo che io non avevo un'abitazione per svilupparlo. Ora, invece, lo posso fare ogni giorno. Ci sono continue trasformazioni e c'è il riuso di materiali, come mi è capitato recentemente: un contenitore aveva al suo interno le verdure per il minestrone. Successivamente è divenuto parte dell'arredo, in quanto ora contiene le chiavi della cassetta della posta e la batteria dello smartphone. Non sapevo cucinare, sto iniziando a prenderci gusto e lo faccio con qualità. Pulisco subito dopo la colazione, il pranzo e la cena. In biblioteca, oltre a lavorare alla sceneggiatura cinematografica di un mio soggetto, guardo le ricette di cucina con il desiderio di metterle in pratica. Al mercato prenderò degli asparagi, che cucinerò assieme alle uova e ai fiori di zucca. E poi cucinerò la pasta ai quattro formaggi. Tra poco mi comprerò un frullatore da usare con la frutta, le carote e altro. Al tempo stesso, ogni mercoledì sarò al Teatro dell'Opera di Roma per sviluppare le mie opere teatrali e per trovare possibili luoghi per la mia performance. Inoltre, ho fatto il cambio di residenza e il cambio del medico. Si va avanti tra know how e creatività...



Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

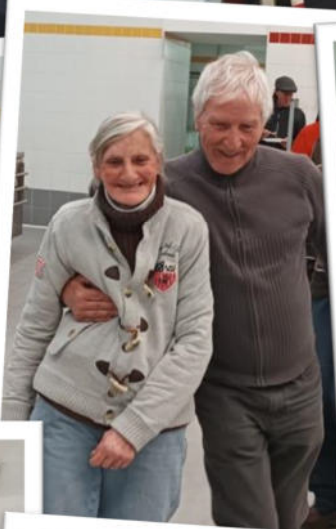
Festa dei compleanni



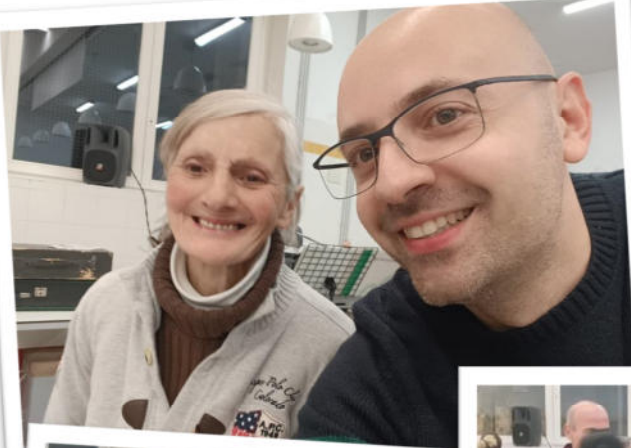
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



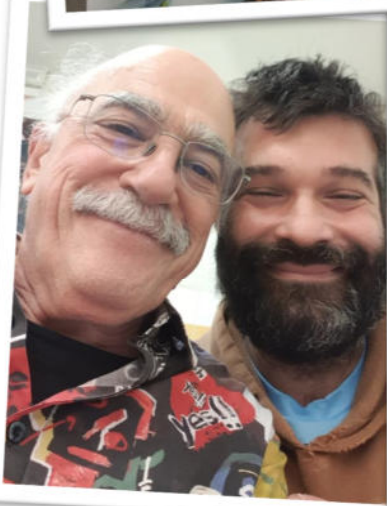
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



L'angolo della poesia e dei pensieri

Andare via

L'immagine di un libro
appena letto, il profumo
del silenzio mai sopito
di una vita mai dimenticata.

Una triste poesia
prima di andare via,
forse triste, ma presente,
chiusa nella mia mente.
Mi chiedo cosa ci faccio
in questo mondo di ghiaccio,
in questo mondo ostile
che non vuole capire!

Anna Maria Lo Presti

La notte fa pensare

C'è una donna da abbracciare,
la notte fa pensare,
si potrebbe andare di notte al mare,
magari fino alla mattina,
di sicuro a Terracina.
Quante cose da mettere a posto,
quante cose da aggiustare,
la notte fa pensare.
Sono in una camera guardando il soffitto,
con qualcosa da sorvegliare,
la notte fa pensare.
Noi, figli della notte, con una donna da amare,
la notte fa pensare.
Forse dovremmo essere un po' più altruisti
e meno egoisti,
gli altri non li dobbiamo dimenticare,
perché la notte fa pensare.
E allora abbracciamoci per davvero,
per trovare la vera pace,
perché la notte fa pensare...

Alberto Lupetto, poeta di strada

- Le illusioni intorno a una donna che abbiamo amato somigliano ai reumatismi: non ce se ne libera mai del tutto.
- L'amore è il solo bene che non si sa apprezzare e il solo male al quale non si sa trovare rimedio o, per lo meno, se ce n'è uno, gli è contrario.
- Nel suo più esteso significato l'amore è quell'irresistibile incanto che attrae tutti gli esseri, un'affinità segreta che li unisce, una scintilla che li rende perpetui e, in questo senso, tutto è amore nel creato.
- L'amore è una passione sola, ma desta e riunisce tutte le altre, è irresistibile incanto che attrae tutti gli esseri e, sotto l'aspetto morale, l'amore è una sentenza dell'anima verso il vero, il bello e il buono.
- Ecco uno dei più grandi piaceri di questo mondo: quando una donna è sicura di voi, quando vi possiede, quando conosce la debolezza del vostro cuore e tutte le altre vostre debolezze, quando le avete fatto tutte le confidenze e quando avete fatto per lei tutti i sacrifici, quando ella dice a sé stessa: "Non mi lascerà mai", piantarla tutt'a un tratto.

Ismail

È la notte dei silenzi...

Torniamo a casa e sei nervosa,
stasera non sei più la stessa cosa,
ti chiamo per la cena e mi rispondi:
«Non mangio stasera!».
Non so più nemmeno l'ora,



tu non dici una parola.
Mi guardi e mi dici:
«Perché ti inquieti?».
È la notte dei silenzi...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Scorre la vita

Un volo di gabbiani,
un leggero planare,
la vita che scorre,
il sole che sorge.
Mi viene un sorriso.
Se guardo un gattino,
la mia gioventù
non la ricordo più.
Vorrei stringere le tue mani,
ma sono troppo lontane,
il vento soffia forte,
è quasi mezzanotte!

Anna Maria Lo Presti

Lasciateci ancora sognare...

Dobbiamo ancora credere in qualcosa,
trovare la forza, sperare,
lasciateci ancora sognare.
A volte i sogni crollano,
sembra tutto finito,
ma davanti a te c'è l'infinito.
Guarda le stelle, guarda il sole,
lascia che ti porti via,
perché la vita è ancora tua,
chiunque tu sia.
A volte non crediamo più a niente,
ci sentiamo niente,
ma la vita non può terminare,
lasciateci ancora sognare.
E allora crediamoci ancora,
abbiamo ancora tanto da dare,
lasciateci ancora sognare...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Ed il verbo si fece carne

All'inizio c'era il buio,
poi apparve la luce
ed era cosa buona.
Lungo il percorso dentro il mio pensiero,
costituito al centro della voragine che ci inghiotte,
il mio ego io rincorsi,
la mia ombra scomparsa nella terra
e nella pioggia,
torrido e torbido nei desideri.
All'improvviso scomparve.
Nel fulmine con il tuono non venne
e così lei, la mia Dea, mi accarezzò le labbra
ed io morii in questo modo oscuro.

Fabio

L'angolo della poesia e dei pensieri

La Genesi

Partorito
e venuto dalle stelle,
perduto nel grembo materno,
io vidi e toccai con la mente
il reale scomparso nel nulla.
La visione mi apparve più chiara.
Il segreto fu svelato,
ma il mistero continuò ad esistere
ed apparteneva al cosmo,
che, inviolabile, lo difese
fino alla fine del tempo.

Fabio

Piccoli frammenti di felicità

C'è un uomo per la strada là,
abbraccia il figlio:
piccoli frammenti di felicità.
Attraverso la strada,
vedo un'anziana sola,
l'abbraccio subito là:
piccoli frammenti di felicità.
Se finissero le guerre,
i potenti non starebbero là:
piccoli frammenti di felicità.
C'è tanta gente sola negli ospedali,
andiamo ad abbracciarli là:
piccoli frammenti di felicità.
Se veramente fossimo tutti fratelli,
ci abbraccieremmo là:
piccoli frammenti di felicità.
Se non ci fosse più il razzismo,
se non ci fosse più il bullismo,
ci abbraccieremmo tutti là:
piccoli frammenti di felicità.
Se vi sentite tristi e soli,
troviamoci tutti là:
piccoli frammenti di felicità...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Mi chiedo ancora perché...

Mi chiedo ancora perché
tu non sei più con me.
Mi chiedo ancora perché
le mie lacrime scendono per te.
Mi chiedo ancora perché
oggi tu non sei più con me.
Mi chiedo ancora perché
la vita è questa qua,
a volte ti toglie la felicità.
Apro la finestra e cerco ancora te,
mi chiedo ancora perché
piango ancora per te.
Mi chiedo ancora perché...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Silenzio

Il silenzio è pace,
è preghiera,
è amare il Signore,
è osservare il cielo
e il tramonto,
è camminare nella solitudine,
è sentire il rumore
delle onde del mare,
la pioggia che batte



sui vetri,
è ammirare,
è sperare.
Dio ci ama nel silenzio.

Lia

In quella notte ero sotto una quercia.
Alzai gli occhi al cielo
per vedere le stelle:
erano come luci luminose.
Era un incanto vedere nelle nuvole
dei grandi visi colorati di luce.
Portate la pace nel mondo,
nelle sofferenze,
nella povertà lungo le strade
e portate la pace nei nostri cuori.

Agostino

Un incanto con quel cappotto rosso

È più forte di me,
il mio cuore batte ancora per te.
Mi sei passata davanti
e qualcosa mi hai smosso,
sei un incanto
con quel cappotto rosso.
Sembra che siamo lontani,
ma siamo affini,
ora siamo più vicini.
Ogni volta che penserò a te
o che tu passerai davanti a me,
il mio cuore batterà per te.
Perché stasera
qualcosa mi hai smosso,
sei un incanto
con quel cappotto rosso...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Un amico

Sei unico,
ma sei veloce come una pantera.
Mi ricordo quando ti visto a 650 km
di distanza da Roma.
Sembrava una visione.
Ti ho visto in quella piccola città,
pioveva quel giorno.
Dai miei occhi scendevano le lacrime
come la pioggia.
Ti guardavo.
Sei come tuo padre.
Vorrei portare la sorpresa nel tuo cuore
come se, amico mio,
vedessi il tuo grande padre,
che ha lasciato l'affetto nel mio cuore.

Agostino

L'angolo della poesia e dei pensieri

Silenzio

Questa serenità
nasce dal silenzio,
come la brina
alle cinque di mattina.
Un pensiero costante
nella mia mente:
quella voglia di andare
e mai più tornare.
La vita mi ha dato
e poi mi ha levato,
un sogno profondo
rimasto giù in fondo!

Anna Maria Lo Presti



Domani

Tu sai la verità nascosta nel tuo cuore.

Medito e sogno,
aprendo il lucchetto dei miei sogni.
Verità e segreti si celano nella notte
piena di lucciole
e danno testimonianza,
danno il coraggio per andare avanti
in questa vita un po' strana.
Prego te, mia carissima forza,
di illuminarmi la strada
per un cammino sicuro
che non esisteva.

Seguo un ideale
di genialità e uguaglianza,
perseguendo quella lucentezza
che ho nel mio animo,
perché tu mi rendi vivo.

Tu sarai per sempre la mia forza
e il mio domani.

Emanuela, Francesca P. e Vittorio Piga



STANEVA 

Dedicke

8 marzo – Auguri, Simona!

Resterai l'amica di sempre. Come potrei dimenticare i bei momenti passati assieme nella redazione del Giornalino? Hai avuto tanta pazienza a capire ciò che scrivevo, ma lo facevi con amore. Quel tempo è passato, ma l'affetto rimarrà per sempre. Sapevi ascoltare e pronunciavi parole di speranza. La nostra "famiglia" è sempre più grande e unita, farne a meno è impossibile. Sono molto legata a tutti coloro che ne fanno parte, mi hanno dato tanto, sempre con il sorriso. Spero di vederti presto, ti aspettiamo. Ti abbraccio!

*(Dedicato a Simona, per diversi anni
volontaria del Giornalino)*

Lia

Per Papa Bergoglio

Gentilissimo e stimatissimo padre di noi tutti, io sono Consalvi Massimo. Forse a breve dovrò essere operato per una retinopatia. So che ciò mi turba. Vorrei soltanto dirti che tutti noi abbiamo delle "acconciature", chi più e chi meno, con caratteristiche quasi uguali. Adesso non drammatizziamo: dico solo tra me e me che spesso col tempo si aggiusta tutto, speriamo ne serva poco. Spero che avrai compreso il contenuto di questa mia lettera. Un grazie di cuore.

Consalvi Massimo

A mia figlia

Vorrei che tu possa ricordare la mia musica. La mia mano scrive per te, Pocahontas. In silenzio, nel mio cuore, ti dedico la più bella canzone. Starti accanto è una gioia sia nei sogni sia nei ricordi. Ricordati di me questa sera che non sei da sola. Il cuore batte... ma la lontananza si sente...

*Il tuo papà,
Andrea*

Ciao amore mio, io mi sto impegnando per farti crescere. Lavoro e scrivo e ringrazio la dottoressa Giusy per quello che fa per me. Tu vai a scuola e anche se la scuola non va, io sarò pronto a superare con pazienza le difficoltà e ad ascoltare i tuoi discorsi sulla vita. La vita spesso è un palcoscenico: noi siamo tutti dei grandi attori. Mi manchi, amore mio, mi manchi, amore di papà, ma ricorda che nel cielo una stella brilla per te. Mi dispiace solo che non posso accompagnarti. La musica va e il mio cuore batte per te e per la mamma. Il resto è tutto contorno... A te dedico la più bella canzone, stella che cammini. Io ci sono e come un'ombra ti seguirò.

*Il tuo papà,
Andrea*

Raggio di sole

Eri come un raggio di sole,
te ne andasti circondata d'amore,
la tua anima andrà in Paradiso,
anche là troverai un sorriso.
La tua casa sarà piena di te,
ti ricorderò, cognata mia,
con il tuo sorriso, la tua allegria.
Mio fratello è rimasto senza fiato.

Non ci sono parole
per descrivere il mio umore,
una donna semplice e sincera,
ecco quello che eri!

(Dedicata a mia cognata)

Anna Maria Lo Presti

25 marzo - Buon compleanno, papà!

Sarai sempre presente nella mia vita. Sei stato la mia forza, la persona più importante. Che cosa avrei fatto se non ci fossi stato tu? Posso solo immaginarlo. La vita è fatta di



sogni e tu sei stato quello più bello per me. I bei tempi passati assieme come potrei dimenticarli? Mi hanno incoraggiato nei momenti difficili. Tu mi hai insegnato a non mollare mai, a essere forte. Mi hai messo sulla strada giusta per lottare. Nei momenti tristi c'eri sempre. Sono passati molti anni da quando te ne sei andato via. Fu proprio quando avevo più bisogno di te. Guardo spesso la tua foto sorridente. A volte eri stanco. Ma l'importante è che c'eri e lo sarai sempre. Mi hai insegnato ad amare la vita, a sorridere di me stessa. Mi hai dato l'esempio, mi hai trasmesso il rispetto per gli altri. Grazie papà per essere stato presente nella mia vita. Quel tempo è passato, ma di te resterà per sempre il padre meraviglioso che sei stato. Ho aperto gli occhi, eri accanto a me e mi hai abbracciato. Siamo ancora assieme, perché non mi hai mai lasciato. Buon compleanno, papà Federico!

*Tua figlia,
Lia*

Dentro ai tuoi occhi, papà

Quanti ricordi là
e quanto mi manchi, papà!

Vorrei essere ancora
dentro ai tuoi occhi, papà.

Avrei voluto essere
il tuo bastone della vecchiaia,
invece la vita ti ha portato via,
e camminare sotto i portici
a San Giovanni Bosco.

Quell'abbraccio lo sento ancora
e lo riconosco.

Darei la vita di buon'ora
per abbracciarti ancora.

Spesso ti allontanavi,
spesso non c'eri,

ma quando tornavi,

di amarti non smettevo mai,
anche se non te l'ho detto mai.

Scende una lacrima stasera, papà
e allora troviamoci ancora,

io e te, a Piazza San Giovanni Bosco,
sì, proprio là,

per essere ancora una volta
dentro ai tuoi occhi, papà...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Il nostro team "Disneiamo"!

Ogni momento con te è una fiaba ed è fatto di piccoli gesti e regali, come la cartolina del nostro Hunter che mi hai regalato con la tua dolce dedica personalizzata. Quando canti con la nostra Leti, il nostro Pietrone e la nostra Giorgia, mi illumini sempre il cuore. Qualche settimana fa al Nerd Show di Bologna mi hai fatto trovare la nostra Thymeka sul palco e mi hai fatto una sorpresa, perché ho potuto finalmente incontrarla. Grazie per tutto questo, cuoricino mio, e a voi che siete per sempre il mio team. Viva "Disneiamo"! Vi amo immensamente!

(Dedicato a Stefano Bersola e al gruppo dello spettacolo musicale "Disneiamo")

Francesca P.

Riflessioni

Che sia una Pasqua vera

Stendo questa riflessione da un carcere. A dire il vero, non posso lamentarmi. Sono qui perché ho sbagliato. Auspicio di poter essere utilizzato come volontario in qualche struttura per poter essere di utilità ad altri. Guardando il calendario, vedo che il tempo corre veloce verso la Pasqua, momento centrale del calendario liturgico. Allora, penso a come questa ricorrenza possa essere condivisa da un cristiano. Certo, la prima cosa è la pace nel mondo e nella mente e nel cuore di chi governa. Ma poi non posso dimenticare la droga che semina morte, come la violenza o come il bullismo che scompagina le vite. Ma c'è anche la disgregazione delle famiglie, uomini e donne che rimangono soli, bimbi accuditi da strutture, persone che hanno un cartone come materasso, fette di società che si girano dall'altra parte perché infastidite da una mano che cerca solidarietà. Ma c'è anche la Pasqua che genera entusiasmo ed è quello della gente brava che vive nel quotidiano, che non si dimentica di aiutare. Per loro una preghiera, un grazie e un auspicio: che siano sempre di più e sempre più giovani così l'orizzonte è meno cupo.

S.C.

Partiremo

Tutti noi sogniamo di partire, ma non è ancora tempo, anche perché siamo a marzo. E a marzo bisogna andarci adagio, perché se ti scopri, fai del male a te per un anno e più. La voglia di partire è tanta, ma ancora si pensa a dove andare e, dato che il "partire" si mischia con il "partiremo", per me è un po' tosta. Speriamo che tutto sia uno scherzo... A partire ci pensano gli altri!

Consalvi Massimo

Un rumore

Un leggero bacio sugli occhi, ma la consistenza di una delicatezza improvvisa è come sfiorare il petto di un passerotto, è una promessa di nuvola e le nuvole devi saperle leggere se vuoi affrontare il mare. Affrontare, non governare, perché egli governa tutto, persino le nuvole stesse, quelle silenziose nuvole che però faranno urlare il mare, che è dove finisce la strada, l'unico che riesce a fermare la sabbia nella clessidra del tempo. Sabbia che, calpestandola, ti dà la sensazione e il rumore del mare.

Arcangelo

Quaresima

"Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15)

Con il rito delle Ceneri si è dato il via alla Quaresima, tempo forte di preparazione alla Pasqua, tempo per riflettere e per agire su tre punti: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. L'elemosina ti aiuta a non pensare a te stesso, ma a fare dono della tua vita agli altri. La preghiera è stare in comunione con Dio, mentre il digiuno comporta il privarsi di qualcosa, donandolo a chi ne ha bisogno. Questo è il vero senso della Quaresima. C'è più gioia nel dare che nel ricevere, il dono più grande è aprirsi all'amore di Dio, che è l'amore più grande e del quale non possiamo fare a meno. Abbiamo bisogno di un padre che ci ama. Chi meglio di Lui? Diventa dono per gli altri, cammina con loro, cerca di essere per loro fratello o sorella, fa' che non si smarriscano, prenditi cura dei più fragili e dei malati. Questo deve essere il nostro impegno per vivere bene la Quaresima e aprirci all'amore di Dio.

Lia

È un periodo in cui su tutti i giornali e gli organi di comunicazione si parla di sicurezza sul lavoro, alla luce degli ultimi tragici avvenimenti. È una questione che voglio riportare alla luce, in occasione della cosiddetta "festa della donna" dell'8 marzo, che in realtà commemora la morte di lavoratrici avvenuta nel secolo scorso. Tutto ciò ci deve far pensare che un uomo o una donna, quando va al lavoro, ha il diritto e il dovere di dire ai suoi cari: "Arrivederci" e non "Addio!".

Arcangelo

Risveglio

Nel buio del letto in cui sono ostaggio della stanchezza e dei dolori, inizio a intravedere una luce, arriva dall'alto dietro la mia



testa. Le ombre si proiettano sul fondo, lungo le pareti, sembrano quelle di uomini. Devo stare immobile, controllare il respiro, non riesco a voltarmi per guardare cosa stia succedendo, si muovono in fila nella stessa direzione con un fare altalenante. No, non sono solo uomini, vedo passare forme diverse, forse animali o altro che non comprendo. Scorrono come un film muto per dissolversi di nuovo nel buio, ombre nelle ombre, amalgama nera di presenze che mi appaiono omogenee di uguale valore a cui non do o non riesco a dare valore e senso. Vedo nero e nessun colore oppure tutti i colori. Le sagome ricompaiono nella luce ciclicamente come una processione che gira intorno, non sento le voci, sembrano più sagome di statue che procedono in corteo. Penso che devo alzarmi per vedere cosa accade, ma sono come bloccato, incatenato ai polsi, al collo e alle caviglie. Continuo a respirare, mi sento prigioniero di immagini intangibili, forme che appartengono a un tempo passato, anelli di una catena, legami che per muovermi, penso, forse dovrò frantumare. Delirio? Non riesco a rilevare la differenza, a sottrarre l'allucinazione dalla verità delle cose, forse è giorno e dovrei uscire per rendermi conto se ci sono uomini o animali o statue, eppure una certezza c'è: sono vivo. Devo toccare qualcosa, ma non posso. Inizio a pensare che quelle ombre siano solo nel mio cuore, nella mia fantasia. Ho il pensiero di alzarmi, ma mi costa fatica, so di essere in un letto, mi rannicchio in posizione fetale, forse lo immagino soltanto. «Good morning!», dice una voce nitida, «Bentornato». Tento di sollevarmi e guardo verso una luce che mi acceca, è sempre più forte, ma non riesco a distogliere lo sguardo. So che ho bisogno di aria e sole che mi restituiranno la realtà e una visione vera delle cose. Chiudo gli occhi, non so se ho risposto o meno, ma mi sento immerso in un calore avvolgente, ho solo la certezza che appena aprirò gli occhi nuovamente le ombre si dissolveranno per sempre e la verità delle cose restituirà al cuore il consueto battito regolare. Piango e istintivamente assaggio le lacrime... è acqua salata, è il mare! Sì, bentornato. Sorrido! Ora vedo sorrisi!

Arcangelo

Fratellanza

Il fiore è una delle forme più belle dell'amore, per far capire alle persone o alla persona che amiamo la speranza in un sentimento che, come un germoglio, sboccherà nel nostro cuore. Il legame può essere anche fraterno, se fatto durare per l'eternità, fino a raggiungere l'immensità. Ma, partendo dalle basi, la fratellanza ci avvicina sempre di più alla fedeltà. Noi siamo la luce e siamo la speranza di un nuovo domani, con la speranza di abbracciarci nel mare delle stelle e uniti dal destino.

Emanuela, Francesca P. e Vittorio Piga

Essere fragili

L'essere fragili ci rende umani, ci accompagna nel percorso della vita, ci porta a essere deboli e a nascondersi. Abbiamo paura di non essere abbastanza forti. Abbiamo bisogno della luce che ci penetra dentro per non aver più paura e per non aver più dubbi su noi stessi. Dobbiamo essere felici, dare forza agli altri, sentirci vivi. Condividere l'amore ci rende forti. Guardiamo alle persone sole e ai poveri, guardiamo alle loro fragilità e immedesimiamoci in loro. Se stessimo al loro posto cosa proveremmo? È difficile dirlo. Siamo nati fragili per poi diventare forti: questo ci dà coraggio. Guardiamo avanti, al futuro. Che cosa ci aspetterà? C'è tanta strada da fare, uniamo le forze e cerchiamo di rendere la vita migliore anche nei momenti difficili. La vita è troppo bella e vale la pena viverla bene.

Lia



Riflessioni

Sorriso

Si può fare a meno di tutto, ma mai del sorriso. Donarlo agli altri ti cambia la giornata, ti fa passare dal buio alla luce. Ricordiamo Papa Giovanni Paolo I, rimasto solo 33 giorni come pontefice: il suo sorriso ci ha trasmesso la sua bontà e la sua semplicità. Tutto ciò ci rende felici e ci fa riscoprire la bellezza delle piccole cose, che diventano grandi. Questo dà senso alla vita. Sorridere è ciò che conta di più e ci aiuta a rialzarci dopo la caduta. Siamo fragili, ma al tempo stesso anche forti se seminiamo sorrisi nella nostra vita: questo farà nascere la speranza. Dedichiamoci agli altri con il sorriso. Sorridere è una missione da compiere ogni giorno.

Lia

Bianco e nero

Il mondo non è bianco e nero, ma bisogna saper distinguere ciò che è bianco e ciò che è nero e le varie sfaccettature di colore, senza sbagliare. Spesso si soffre il mondo, ma mai farci trasformare da esso in disadattati e magari riderne. Bisogna soffrirlo, ma capirlo, anche se il mondo è in uno stato di aberrazione profonda e non si può guarire. Ebbene, occorre ammalarsi di esso per integrarsi, consapevoli in realtà di non essere malati, osservando dall'alto e mettendosi in gioco. Di conseguenza, è bene ammalarsi di umanità e nell'acquisizione della coscienza nella consapevolezza della condizione umana delle menzogne convenzionali acquisite, che per noi rendono validi gli alibi con cui mascheriamo le fughe dalla realtà, senza usare nulla se non il nostro essere. A volte pensiamo di indossare una maschera ed è consolatorio dire che la maschera è l'identità che la società ci impone. E se fosse invece la base della nostra vera identità? È comunque modellata dalla nostra vita e dalle nostre scelte. Tolta quella, cosa rimane? Velleità. Rischiamo noi stessi di portare i fiori sulla nostra tomba o, peggio, se badiamo ai difetti che gli altri trovano in noi e decidiamo di cambiare lo stato sociale, da uno diventiamo centomila, per poi sforzarci di diventare nessuno come Moscarda in "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello. La soluzione forse non esiste o, meglio, penso che sia bene porre la propria vita sotto un mantello che copre le storie, le proprie storie, posato con leggerezza, non sotto una pesante coperta che ne annienterebbe il senso!

Arcangelo

Pasqua di Resurrezione

Con la Pasqua di Resurrezione, scopriamo che Gesù non è nella tomba, ma ci viene incontro. Lui si è fatto carico di tutta la sofferenza. Dobbiamo vivere la Resurrezione di Gesù portandola al prossimo. Abbiamo bisogno di cambiare la nostra vita, di riempire il nostro cuore, di trovare il senso della nostra esistenza. La Resurrezione del Signore ci apre alla speranza. Gesù è amore. A volte ci manca quello sguardo che ci apre all'altro e non vediamo che nel povero c'è Gesù sofferente. Dobbiamo accettare il dono del Signore e ci sarà la luce nella nostra vita. Condividiamo con Lui la croce ogni giorno e questo sarà per noi l'inizio di una nuova vita.

Buona Pasqua,
Lia

Il tempo

Il tempo corre veloce, troppo veloce. Le cose da fare sono molte, abbiamo lasciato indietro qualcosa, chissà se lo si potrà fare domani. Vorremmo fermarci un attimo per restare a meditare, per avere il tempo di ascoltare le parole, quelle parole che a volte si dimenticano. Quante occasioni abbiamo perso! Abbiamo bisogno di fermarci e riflettere sulla nostra vita. Si va troppo di fretta. Vorremmo tutto subito, ma è difficile ottenerlo. E allora si resta delusi. Quanto tempo dedichiamo a Dio? Poco. Lui è lì che aspetta, ci tiene per mano, cammina con noi. Il tempo è un dono di Dio. Lui ci offre ogni giorno la possibilità di viverlo nel migliore dei modi. La nostra vita è legata al tempo.

Lia

La Santa Pasqua

Finalmente, dopo una lunga Quaresima, siamo giunti alla Santa Pasqua!!! Gesù risorge, le campane suonano a festa, c'è



nell'aria tiepida un profumo di viole, gli alberi pian piano si coprono con le loro foglie, la mimosa spunta superba e vanitosa e la fa da padrone. Spero che dentro l'uovo di Pasqua ci sia tanta pace nel mondo, che finisca la guerra iniziata da tantissimo tempo, che il sole torni a risplendere per coloro che lottano per la vita, che i bambini malati tornino a giocare di nuovo e a strappare un sorriso ai loro genitori e che Papa Francesco guarisca al più presto. Che sia una Pasqua piena di salute e di amore per tutti coloro che dormono per strada. Possano avere una buona parola, una pacca sulla spalla, una stretta di mano, perché non siano lasciati soli almeno nel giorno di Pasqua. Loro erano come noi, ma un brutto destino li ha portati lì e ora lottano per la vita. Il mio augurio è che la loro vita sia più serena e tranquilla. Spero che almeno il giorno di Pasqua porti loro quella serenità che è mancata da tantissimo tempo. Auguro a tutti voi una buona Pasqua e che ci sia un futuro migliore, pieno di salute e di tanto amore!!!

Serapiglia Marisa

Bianco e nero

Abbiamo fatto degli occhi una sorta di specchi rivolti all'interno, che ci mostrano ciò che spesso cerchiamo di negare con la bocca, ed è una cosa positiva, ma se si può vedere, si deve guardare e se si guarda, si deve osservare e distinguere. Solo in questo modo si avrà una reale visione della realtà e si potrà parlare di essa accompagnati dalla coscienza, per non cadere nel buio della propria ragione che ci appare bianca, pura ipocrisia del nero!

Arcangelo

Itaca

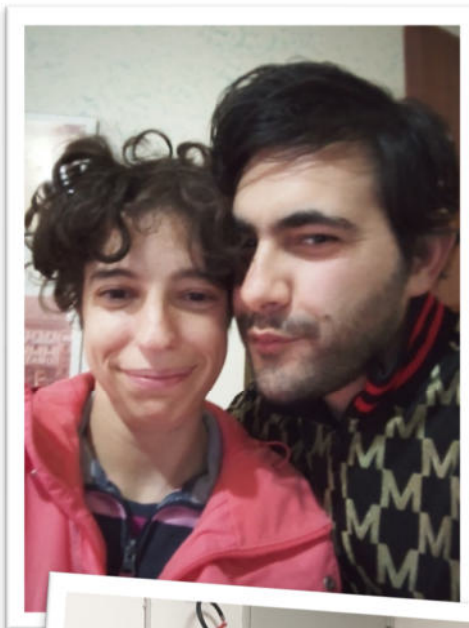
Penso alla felicità che ognuno di noi agogna. Cosa sono e cosa potranno essere la realizzazione, l'amore, la ricchezza e il potere? Nulla di tutto ciò, la felicità è come Itaca. La nostra Itaca tutti cerchiamo di raggiungerla, senza accorgerci che la troviamo tra le varie peripezie, belle e brutte, e che viviamo per raggiungerla!

Arcangelo

Caro lettore, sono Pierpaolo Evangelista, un emotivo, un pazzo, un folle. Ho tante cose da scrivere col cuore e con tanti sentimenti e soprattutto voglio raccontare. Sto superando una marea di difficoltà, ma l'ho sempre fatto da quando ero bambino. È tanto che non scrivo. Il mondo mi si è stravolto, ma ora mi riprendo la mia vita dopo l'operazione che ho dovuto affrontare. È stata tosta, ma ho avuto sempre il sostegno della famiglia e degli amici. Prima ero fiacco, ma subito dopo l'operazione mi sono sentito scattante. Piano piano mi sono ripreso. Io, che sono una trottola, sono voluto andare subito al cinema a vedere "I limoni d'inverno" con la mia famiglia, uno stupendo film sull'Alzheimer. Sono venuto al Giornalino e ho capito che abbiamo bisogno di comunicare, di parlare, di abbracciarci e di dire tutto, senza tenerci niente dentro. Tutti mi hanno scritto parole bellissime, anche se magari non si capisce quello che ho passato. Purtroppo il mio lavoro il 28 febbraio si è concluso, un percorso durato 18 anni. Non pensavo di essere così legato ai compagni di lavoro, anche se abbiamo urlato in silenzio perché non arrivava lo stipendio. È stata tosta, ma ho imparato tanto. E quando io piango significa che sono stato bene, come quando sto in montagna con la mia famiglia. Mi sono tanto isolato, ma mi sto riprendendo. Grazie mille a tutti!

Pierpaolo (vol.)

Un po' di foto...



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI MARZO 2024 DONNE

M. Stoimena	09/03
P. Maria	26/03
B. Elzbieta Stefania	26/03
G. Assunta	10/03
I. Renata Marie	19/03
F.D.C. Erika	10/03
S.E. Miriam	04/03
Giulia (vol.)	24/03
Ludovica (op.)	22/03

UOMINI

M. Bruno	30/03
M. Akub	04/03
M.R. Ramzan	03/03
O. Hassan	07/03
P. Sanjoy	07/03
P. Gioacchino	01/03
S. Francesco	29/03
S. Marco	03/03
A. Nevruz	25/03
A. Raad Ibrahim	01/03
B. Bi Kouame Alphonse	12/03
C. Valter	25/03
G. Massimiliano	13/03
G. Giancarlo	16/03
T. Giustino (dir. Caritas di Roma)	13/03
Michelino (op.)	04/03

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Alessandro V. e Lorenzo.

Giovedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., don Massimo e Maria Chiara.




VIA CRUCIS VIA MARSALA

PER DARE VOCE AGLI "INVISIBILI"

Venerdì
22 MARZO 2024 ore 18:45

Presiede
Mons. Michele Di Tolve
Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma

Partenza
Basilica del Sacro Cuore di Gesù
Via Marsala, 42

Arrivo
Ostello "Don Luigi Di Liegro"
Via Marsala, 97

www.caritasroma.it | info@caritasroma.it



Ringraziamenti



"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di febbraio.



Ringraziamo Francesca S. e Giovanni (Caffetteria "Spinelli") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di febbraio.

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Nicola, Emanuela, Vittorio P., Nihal, Pino, Agostino, Andrea, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, S.C., Staneva, MR\$, Alberto, Fabio, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro V., Lorenzo, Maurizio, Piero, Sandro P., Giandonato, Luigi, Laura, l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".